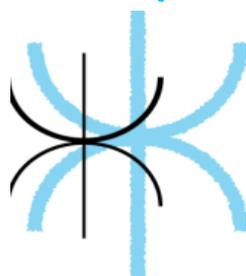
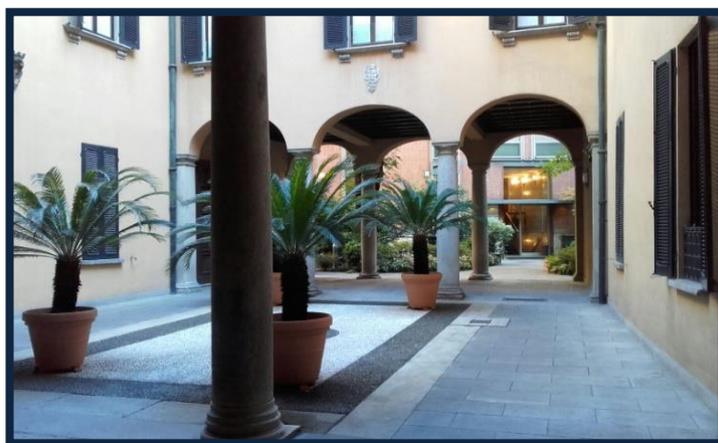


s.i.s.p.i.



scuola internazionale di specializzazione con la procedura immaginativa
www.sispi.eu – info@sispi.eu



Sintesi della Conferenza

(a cura di L.Arnaboldi, E.Mercuri, A.Passerini)

La maschera della salute

psicopatie e disturbi di personalità

22 Ottobre 2022, h 9-17.30, Via Lanzone 31, Milano

in presenza (*on line* in diretta, solo nei casi previsti dalla legge)

9,1 CREDITI ECM PER MEDICI E PSICOLOGI

La Conferenza si è rivolta a 60 partecipanti: Medici, Psicologi, Psichiatri, Psicoterapeuti, Neuropsichiatri Infantili, Operatori del Sociale, Operatori Sanitari, Educatori, Religiosi, Cultori della materia, Studenti. Con una fruibilità differenziata in base alla qualifica del partecipante.

Attestato di partecipazione.

La **video-registrazione** integrale è visionabile **sul sito www.sispi.eu** con psw facendone richiesta a segreteria@sispi.eu

Saluti augurali

“[...] Ci vuole coraggio e competenza per entrare nella complessità della mente, dei comportamenti, delle verità e delle maschere delle persone. Ci vuole umiltà e pazienza nel considerare non solo statistiche e casi, ma persone, nel loro misterioso abisso singolare e talora sconcertante. Ci vuole esperienza e benevolenza per tendere una mano a chi si è inabissato nell'enigma e non invoca una mano tesa perché ritiene di non averne bisogno. Auguro agli studiosi convenuti e a tutti di esercitare coraggio e competenza, umiltà e pazienza, esperienza e benevolenza perché la condivisione incrementi la lucidità del comprendere e la capacità di prendersi cura. Con un caro saluto e ogni buon augurio”.

Mario Delpini – Arcivescovo di Milano

“La Scuola Internazionale di Specializzazione con la Procedura Immaginativa si conferma - per sensibilità e autorevolezza – attore chiave nel promuovere la formazione e la divulgazione di eccellenza e professionalità. L'attenzione e la ricerca costante di nuovi spunti di riflessione arricchiscono l'offerta di strumenti e metodi a vantaggio di molti operatori - in campo medico e psicologico - di studenti e cultori della materia. La Conferenza, occasione formativa e momento di approfondimento - grazie alla presenza di importanti relatori - si avvantaggia dell'opera di traduzione italiana del libro *“The Mask of Sanity”*. Sono certo che la giornata saprà rappresentare un valore aggiunto, partendo da questa importante testimonianza storica, per la trattazione dei temi di grande rilievo e a diretto vantaggio della salute dei cittadini. Nella consapevolezza dell'importanza del rapporto umano, del confronto dialettico, dello scambio e del confronto, per le attività terapeutiche come molti altri aspetti che regolano il nostro vivere. Rivolgo a Tutti Voi i miei più sinceri auguri per la buona riuscita della Conferenza e al Presidente Alberto Passerini e Sispi i miei ringraziamenti per l'impegno profuso a favore dell'intera comunità. Cordiali saluti”.

Attilio Fontana - Presidente della Regione Lombardia

“Milano saluta con interesse la vostra conferenza annuale, organizzata quest'anno sul tema delle psicopatie e dei disturbi di personalità. ‘La maschera della salute’ è un titolo che mette in evidenza la rilevanza di quest'ultimo argomento in un momento così particolare come l'attuale. Stiamo vivendo un'epoca di forti emozioni sociali, che pongono sempre più rischi per la tutela della salute. Le tensioni generate dalle continue emergenze, dalla pandemia alla guerra passando per crisi economiche a breve distanza una dall'altra, aggravano i problemi di chi soffre di disturbi della personalità. E' indispensabile approfondire questo tema, come fa SISPI con la conferenza di quest'anno, per mitigare un disagio che potrà esplodere nel prossimo futuro. Il vostro lavoro impreziosito dalla prima traduzione in italiano di ‘The mask of sanity’, volume scritto dallo psichiatra statunitense Hervey Cleckley, che presentate nella conferenza di oggi. Questa attività conferma l'innovazione e l'internazionalità della SISPI, un patrimonio scientifico e sociale della nostra città. A nome di Milano ringrazio ancora il presidente Passerini, i suoi collaboratori e tutti gli psicoterapeuti per la cura della salute mentale prestata con competenza e professionalità a migliaia di pazienti, rinnovando il mio augurio di buon lavoro per la conferenza che sta per iniziare”.

Giuseppe Sala - Sindaco di Milano

Il saluto di **Roberto Carlo Rossi - Presidente dell'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri della Provincia di Milano** è visionabile nella video-registrazione, su www.sispi.eu, essendo intervenuto personalmente con un messaggio online.

Sono pervenuti i saluti augurali di **Nicole Fabre (già Direttore Scientifico della SISPI, ultima allieva vivente di Robert Desoille)** e **Simone Vender (Direttore Scientifico SISPI)**.

PROGRAMMA

- 09.00 – 09.15** **Registrazione dei partecipanti**
09.15 – 09.30 **Saluti augurali e Presentazione** (A. Passerini)
- 09.30 – 10.00** **INTRODUZIONE: La maschera della salute (di H.M.Cleckley)** (in interazione tra i curatori, C.Barbieri, L.Janiri, A.Passerini)

1) ASPETTI CULTURALI, PSICOPATOLOGICI E FORENSI (Moderatore: A. Passerini)

- 10.00 – 10.30** **Narcisismo e cultura**
Luigi Janiri – Università Cattolica del Sacro Cuore (Roma)
- 10.30 – 11.00** **Imbecillità morale e imbecillità sociale**
Isabella Merzagora – Università degli Studi di Milano
- 11.00 – 11.30** **PAUSA CAFFE**
- 11.30 – 12.00** **Rorschach a Norimberga: i protocolli dei gerarchi nazisti**
Salvatore Zizolfi – Scuola Romana Rorschach (Como)
- 12.00 – 12.30** **Psicopatie nella medicina forense**
Cristiano Barbieri – Università degli Studi di Pavia
- 12.30 – 13.00** **DOMANDE E DISCUSSIONE**
- 13.00 – 14.30** **PAUSA PRANZO**

2) ASPETTI CLINICI (Moderatore: A. Passerini)

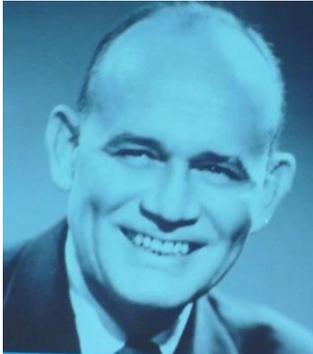
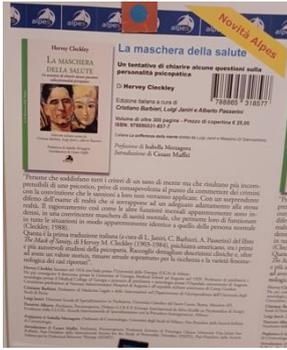
- 14.30 – 15.00** **Si possono curare gli psicopatici? Nuove frontiere della psicoterapia**
Vincenzo Caretti – LUMSA (Roma)
- 15.00 – 15.30** **Lavoro terapeutico con il Rêve-Eveill  su un uomo vittima della *perversione narcisistica* al femminile**
Jean Marie de Sinety – GIREP (Parigi)
- 15.30 – 16.00** **PAUSA CAFFE**
- 16.00 – 16.30** **Il canto delle sirene: inganno e invidia**
Manuela De Palma – SISPI (Milano)
- 16.30 – 17.00** **Lo psicopatico psicologo**
Alberto Passerini – SISPI (Milano)
- 17.00 – 17.30** **DOMANDE E DISCUSSIONE**
- 17.30** **CHIUSURA**

RELATORI

- Barbieri Cristiano, Professore di Medicina Legale, Universit  degli Studi di Pavia; Professore di Scienze Forensi, Universit  Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza
- Caretti Vincenzo, Psicologo Clinico, Psicoanalista, Cattedra di Psicologia Clinica e Dinamica, LUMSA – Libera Universit  Maria Santissima Assunta, Roma
- De Palma Manuela, Psicologa, Psicoterapeuta Didatta, SISPI, Milano
- de Sinety Jean-Marie, Psichiatra, Psicoanalista R ve-Eveill , Didatta, ex-Presidente GIREP (Groupe International du R ve-Eveill  en Psychanalyse) (Parigi, Francia)
- Janiri Luigi, Direttore Scuola di Specializzazione in Psichiatria, Universit  Cattolica del Sacro Cuore, Roma, Membro SPI
- Merzagora Isabella, Ordinario di Criminologia, Universit  degli Studi di Milano
- Passerini Alberto, Psichiatra, Psicoterapeuta, Didatta GIREP (Groupe International du R ve-Eveill  en Psychanalyse di Parigi), Fondatore della SISPI, Milano
- Zizolfi Salvatore, Psichiatra, Psicoanalista SSPsa IPA; SRR Scuola Romana Rorschach; SPA Society for Personality Assessment, Como

LA SISPI: Formazione, divulgazione, servizi alla persona. Attivit : Corso Quadriennale di Specializzazione in Psicoterapia (aut. MIUR, L.56/89, art.3, D.M. 10/10/2008); Counseling biennale (per Psicologi); Corso in Relazione d' Aiuto (triennale); Aggiornamenti E.C.M. Presidente: Alberto Passerini. Direttore Scientifico: Simone Vender. Contatti: affiliata al Groupe International du R ve-Eveill  en Psychanalyse – GIREP di Parigi; Societ  Italiana di Neuroscienze – SINS; ACA – American Counseling Association.

INTRODUZIONE



La prima parte della giornata, è stata dedicata alla presentazione del libro “La maschera della salute” di H.M. Cleckley, revisionato, per la sua prima edizione italiana, da Cristiano Barbieri, Luigi Janiri e Alberto Passerini. La prefazione è a cura di Isabella Merzagora e l’introduzione è di Cesare Maffei. Hanno collaborato alla traduzione Laura Arnaboldi ed Elena Mercuri, specializzande psicoterapeute SISPI. Si tratta di un’opera scritta negli Anni Quaranta, di stampo pragmatico, caratterizzata da ricchezza di materiale clinico, rigore metodologico e di grande interesse attuale per le questioni legate al mondo della psicopatia che in essa vengono sollevate. La domanda a cui si tenta di rispondere è: “Che personalità può avere chi è capace di compiere gesti come quelli riportati nelle descrizioni dei diversi quadri clinici proposti nel libro?”. E ancora: “Lo psicopatico si può ‘curare’? Se sì, in che modo?”. Maffei definisce la psicopatia come una “patologia in cerca di dimora”. Per capire di cosa si tratta e per dare al termine “psicopatia” un significato condiviso, bisogna prima di tutto evitare di farla diventare “un’insalata diagnostica”, come la definisce Cleckley, e differenziare la malattia, dalla depravazione e dalla criminalità.

Lo psicopatico può essere descritto come un individuo inserito nel sociale, tanto che a volte occupa la posizione del leader, spesso con un intelletto buono o superiore alla norma. Indossa però una maschera, la “maschera della salute” come viene chiamata da Cleckley, che nasconde una natura

caratterizzata da assenza di empatia e da un assetto mentale-emotivo-comportamentale non in linea con ciò che è considerato “normalità”. Gli psicopatici, in passato raggruppati con i tossicomani, gli epilettici, i perversi, ecc., nascondono due anime: quella narcisistica e quella antisociale.

Prima d’ora, in lingua italiana, una sintesi delle riflessioni di Cleckley era rintracciabile all’interno del manuale di Psichiatria di S. Arieti, più precisamente nel capitolo “Gli stati psicopatici”.

Altro grande autore di riferimento quando si parla di psicopatia è K. Schneider, che con “Le personalità psicopatiche”, edito negli anni ’30, si pone come termine di paragone naturale all’opera di Cleckley, con differenze però molto significative, a partire dall’iter epistemico opposto, di stampo più teorico che pratico. L’autore descrive la psicopatia come una “personalità abnorme”: rappresenta quindi una variante quantitativa dell’essere umano, caratterizzata da funzionamento cognitivo integro, marcato deficit empatico e mascheramento costante.

Cleckley utilizza invece un metodo narratologico che va dal piano empirico a quello eidetico. La sua maschera è organizzazione di senso e di significato dei possibili modi di essere psicopatici, ma dietro la maschera si cela anche l’impossibilità di realizzare tutte le possibilità dell’esistenza.

Nei diversi autori la definizione di psicopatia si basa fundamentalmente su parametri di tipo relazionale: la sofferenza alter-egoica è del tutto ego-sintonica per lo psicopatico.

L’eterogeneità delle competenze professionali dei curatori de “La maschera della salute” ben esprime la polivalenza specialistica necessaria per comprendere l’essenza della psicopatia: quella psichiatrica, quella psicoterapeutica e quella medico-legale.

Sotto il profilo terapeutico, la psicopatia da sempre rappresenta un limite e, allo stesso tempo, una sfida, in quanto la rigidità della maschera ostacola l’accesso al cambiamento quale fine ultimo della psicoterapia.

La conferenza ha diviso gli interventi dei relatori in due momenti: nella mattinata ci si è occupati degli aspetti culturali, psicopatologici e forensi, mentre nel pomeriggio degli aspetti clinici.

ASPETTI CULTURALI, PSICOPATOLOGICI E FORENSI



La riflessione di **Luigi Janiri**, dal titolo *“Narcisismo e cultura”*, ruota intorno alla trasformazione post-moderna del narcisismo e quindi al concetto di psicopatomorfo, ovvero al cambiamento nel tempo e nelle diverse culture dei disturbi o delle manifestazioni patologiche. Per far ciò si avvale del contributo di pensatori non psicoterapeuti, esponenti dell’antropologia, della filosofia e della sociologia, ripercorrendo il filone narcisistico. Bauman descrive il narcisismo come una “dissoluzione liquida” all’interno di una “società liquida” che a livello sintomatico si manifesta nell’individuo come affermazione individualistica a

discapito della relazione con l’altro e che porta alla perdita del senso di comunità. Allo stesso modo Augé sottolinea come il consumismo che caratterizza la società post-moderna, anche sotto il profilo relazionale, abbia esasperato l’investimento sull’individualità che conduce alla solitudine e alla perdita dell’identità. Baudrillard conia l’espressione di “immagini senza volti” per riferirsi alla natura di questi particolari individui che sempre più popolano la società occidentale, risucchiata da uno “schermo narcisistico” nel quale la realtà si confonde con il suo riflesso, in una “verità” che nasconde il nulla. Lash, con la sua “cultura del narcisismo”, afferma come tale disturbo sia invece funzionale alla società attuale, divenendo quindi istanza della società stessa, basata sullo “specchio”, sulla presentificazione. L’edonismo che pervade la cultura occidentale conduce alla creazione di rapporti piuttosto che legami, come afferma Bollas: si resta in superficie perché la profondità fa paura in quanto in mancanza di un’identità ben strutturata si potrebbe creare una frattura. Secondo Ronningstann, in una prospettiva psico-sociale, l’uomo narcisistico utilizza successi e fallimenti per definire il Sé: gli eventi logoranti della vita possono portare a disillusioni traumatiche che mettono in pericolo la propria identità. In conclusione, l’arroccamento narcisistico rappresenta una questione culturalmente determinata, appartenente alla cultura post-moderna della relazione d’oggetto, nella quale l’Altro è ridotto ad un rispecchiamento, ad un prolungamento di sé stessi.



Isabella Merzagora, nel suo intervento *“Imbecillità morale e imbecillità sociale”*, evidenzia come la mancanza di empatia rappresenti un aspetto con cui gli psicopatologi e i criminologi si confrontano quotidianamente nell’esercizio della loro attività professionale. La relatrice riprende la distinzione tra malvagio, folle e criminale proposta da Cleckley ne “La maschera della salute”. Alcuni degli individui che commettono atti criminali mostrano di non provare alcun senso di colpa, in quanto incapaci di accedere al registro empatico, di capire cosa

l’altro provi. Eppure, non tutti i criminali, compresi i terroristi e coloro che mettono in atto comportamenti estremi, sono affetti da turbe psichiche; in altre parole “si può essere cattivi senza essere matti”, specie alla luce del fatto che l’inquadramento psicopatologico sovente è dipendente dalla cultura. A tal proposito, si richiama l’esito di un esperimento condotto su una cinquantina di individui che avevano commesso crimini dei “colletti bianchi”: la percentuale di psicopatologia emersa ai test somministrati si è dimostrata non statisticamente significativa. L’intervento si conclude con una chiosa tanto pertinente quanto significativa: “anche i migliori ideali si possono pervertire”.



Nel terzo intervento “*Rorschach a Norimberga: i protocolli dei gerarchi nazisti*”, **Salvatore Zizolfi** offre un particolareggiato excursus storico del noto test proiettivo, soffermandosi sull’utilizzo che lo psicologo americano G. M. Gilbert fece dello stesso durante il processo di Norimberga. Gilbert, infatti, somministrò i protocolli da lui ideati, gli stessi rimasti in auge sino al 1995, ad alcuni dei maggiori esponenti del Terzo Reich, tra i quali H. Göring, R. Hess, A. Speer e H. Schacht. Seguirono, a distanza di anni, numerosi studi incentrati su tali protocolli. Nel 1975 nella “The Nuremberg Mind: The Psychology of the Nazi Leaders”, venne delineata la psicologia tipica dei leader nazisti, poi rivisitata nel 1978. Il 1989 fu l’anno della svolta con la siglatura di tutti i protocolli con il metodo Exner. Di fatto il test di Rorschach permette di cogliere, dietro una maschera di apparente normalità, alcuni aspetti peculiari della struttura personologica dei gerarchi nazisti. In particolare, proponendo anche in questo intervento la distinzione tra intelligenza, criminalità e patologia, sono state evidenziate l’assenza di patologia, un’elevata intelligenza e, prendendo come esempio la tavola I somministrata a Göring, la strutturazione perversa della personalità, mascherata da risposte apparentemente normali.



Nel quarto intervento “*Psicopatie nella medicina forense*” di **Cristiano Barbieri** si mette in luce come, fino a pochi anni fa, il nostro sistema giudiziario considerasse gli psicopatici penalmente responsabili delle loro azioni. La medesima tendenza poteva riscontrarsi anche nel diritto canonico, dove la psicopatia, quale patologia che non va a incidere sulla sfera intellettuale bensì su quella affettiva e volitiva, era ritenuta influente ai fini del consenso e della dinamica matrimoniale. Nel 1983 il nuovo Codice di Diritto Canonico, recependo la sentenza del 1979, ribaltò il modo di valutare la psicopatia, di fatto anticipando quello che si sarebbe verificato in ambito penale negli anni a seguire. Infatti, alla luce della ridefinizione dell’istituto del matrimonio, anche la psicopatia, con riferimento al canone 1095 n.2 (grave difetto di discrezione di giudizio circa i diritti e i doveri matrimoniali essenziali) e n.3 (cause di natura psichica che impediscono di assumere gli obblighi essenziali del matrimonio), venne riconosciuta come disturbo in grado di condizionare il consenso matrimoniale. Nel 2005 due sentenze, in particolare la cosiddetta “Sentenza Raso”, passarono alla storia per aver modificato la concezione della psicopatia in materia penale. La psicopatia viene, ad oggi, considerata giuridicamente rilevante, fatto salvo il nesso causale tra patologia e reato, quando l’atto assume valore di malattia, ovvero quando si pone in discontinuità col mondo reale, col senso comune delle cose. Solo in tale circostanza è in grado di incidere sulla capacità di intendere (esame di realtà) o di volere (autodeterminazione).

ASPETTI CLINICI



Vincenzo Caretti nel suo intervento dal titolo *“Si possono curare gli psicopatici? Nuove frontiere della psicoterapia”* svolge una riflessione in questo campo. La psicopatia, come indicato dal DSM 5 nel paragrafo “Dimensionalità” può essere colta in un continuum che va dalla rilevazione di tratti all’interno di altri disturbi, fino ai versanti nevrotico, borderline e psicotico. Il limite dell’utilizzo di strumenti testistici su questi soggetti è legato al concreto rischio manipolatorio che gli psicopatici mettono in atto nella compilazione dei self-report. Per tale motivo, il relatore propone di utilizzare a scopo diagnostico la

PCL-R, uno strumento non autosomministrato in grado di evidenziare i tratti psicopatici in relazione a due fattori: quello Interpersonale-Affettivo e quello di Devianza Sociale. Rispetto alla terapia, Caretti sottolinea come un alto punteggio nella scala PCL-R non sia d’ostacolo all’avvio di un percorso psicoterapeutico e come la consapevolezza da parte del paziente rappresenti un fattore determinante ai fini della possibilità di intraprendere tale percorso. È necessaria competenza ed esperienza da parte dell’operatore, soprattutto nella propria regolazione emotiva e nella capacità di ricostruzione e riparazione dell’alleanza terapeutica dopo l’attacco al legame, inevitabile con questa tipologia di pazienti. La trattabilità differenziata nella psicoterapia con il soggetto psicopatico è incentrata sugli schemi personali, definiti anche dallo stile di attaccamento sviluppato durante l’infanzia.



Nel successivo intervento, *“Lavoro terapeutico con il Rêve-Eveill  su un uomo vittima della perversione narcisistica al femminile”*, **Jean Marie de Sinety** presenta un caso clinico reale partendo dalla domanda: “Il narcisista perverso esiste?”. Il termine “perverso” indica una persona con una devianza degli istinti condizionante la tendenza a mettere in atto comportamenti immorali o antisociali. Per Freud, l’atto perverso   la firma del rimosso nel reale. La perversione come segno di un disturbo narcisistico, compresa la perversione sessuale, si gioca sull’imposizione, sul far prevalere il proprio

volere a discapito della volont  o del desiderio dell’altro. Essa deriva da una falla narcisistica in cui il bambino si   illuso di poter utilizzare in modo onnipotente l’oggetto materno o paterno. Il caso clinico descritto ha come protagonista un uomo vittima di una donna con caratteristiche narcisistiche perverse e in esso   possibile riscontrare le dinamiche e le fasi tipiche. Nella prima fase (Seduazione) la donna, che utilizza strumenti simili a quelli dell’uomo narcisista, si mostra civettuola, internamente curata e socialmente desiderabile. L’obiettivo   quello di rendersi indispensabile per il partner, a difesa delle proprie ferite narcisistiche pregresse. Nella seconda fase (Invasione) emerge il carattere tirannico della narcisista perversa che mostra sbalzi d’umore, aggressivit  e fa leva sul senso di colpa del partner, anche per isolarlo. Nella terza fase (Distruzione) emerge il comportamento sadico ed egocentrico e viene attuata la violenza psicologica che consiste soprattutto in manovre legate all’umiliazione.



Il titolo del settimo intervento, *“Il canto delle sirene: inganno e invidia”*, a cura di **Manuela De Palma**   un omaggio ad Ulisse, eroe che deve resistere al canto seducente, ma mortifero, delle sirene, il quale ben incarna la situazione dei pazienti vittime di un partner narcisista. Si sottolinea come in questa tipologia di pazienti si manifesti un corollario sintomatologico di stampo ansioso-depressivo, in linea con ci  che nell’ICD-10   indicato come Disturbo Post-

Traumatico da Stress Complesso. La fine di una relazione con un narcisista, che si contraddistingue da abuso emotivo, induce nella vittima un vero e proprio stato post-traumatico, come confermato dagli studi di neuro-imaging che hanno documentato l'alterazione strutturale e funzionale sia di aree corticali (corteccia prefrontale) che sottocorticali (sistema limbico). Nella terapia bisogna agire, in fasi diverse, in entrambe le direzioni. Dapprima è necessario affrontare cognitivamente la situazione, acquisendo conoscenze relative al tipo di relazione intrapresa, agli aspetti di sé implicati e a quelli del partner. Successivamente si deve lavorare sulla consapevolezza, ma è nell'ultima fase, quella dell'insight, che si compie il vero e proprio cambiamento andando ad azionare le energie intrapsichiche, nei casi riportati, avvalendosi dell'Esperienza Immaginativa. Nella pratica clinica con l'Esperienza Immaginativa è possibile riscontrare un congelamento biografico (tutto ruota intorno alla relazione) e l'inibizione della funzione immaginativa. La Psicoterapia con l'Esperienza Immaginativa permette di creare movimento psichico e mobilitare risorse egoiche: la narrazione veste di simbolo il vissuto del paziente.



Nell'ultimo intervento intitolato *“Lo psicopatico psicologo”*, **Alberto Passerini**, ispirandosi alla denominazione di alcuni capitoli de *“La maschera della salute”*, condivide gli aspetti metodologici della terapia di un paziente psicologo con caratteristiche psicopatiche, così come descritte da Cleckley: *“un degrado mascherato da un falso successo”*, *“una personalità imponente con un'emotività insignificante”*. Nella terapia con l'Esperienza Immaginativa affiora un movimento regressivo, la presenza di un Io organizzato, un emergente abbandonico-depressivo, un movimento energeticamente positivo. Con pazienti del genere, il compito del terapeuta consiste nell'impraticarsi a estrarre la bellezza dal male, accompagnandoli ad acquisire una gerarchia di valori senza mai metterli di fronte ad una scelta, avendo una particolare cura nel mantenimento del setting e preservando la propria autenticità emotiva e relazionale.

RINGRAZIAMENTI



Si ringraziano:

- segretariato: Noemi Baravelli (segretariato e riprese), Stefano Dorati (assistenza conferenza), Giulia Furlani (allieva borsista), Monica La Iacona (allieva borsista)
- fotografie: Maurizio Talamoni
- i relatori e i partecipanti

